

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 8 pomeridiane di ogni giorno.



Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 10 Ottobre

Parte Ufficiale

La Gazzetta Ufficiale in data di ieri reca quanto segue:

Due Maestri di cerimonie della Casa di S. M. recavansi a prendere, colle carrozze di gala della R. Corte, gli onorevoli personaggi della Deputazione e conducevansi alla Reggia.

La Deputazione veniva ricevuta a piè dello scalone da un Maestro di cerimonie.

S. M. entrava nella gran sala del Trono alle ore undici, accompagnata dalle LL. AA. RR. i Principi Umberto ed Amedeo, da S. A. R. la Principessa Margherita e da S. A. R. il Principe di Savoia Carignano.

Ai lati di S. M. presero posto le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato, i Presidenti del Senato e della Camera dei deputati, senatori e deputati, i grandi Corpi dello Stato, i cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata presenti in Firenze, il signor Prefetto della provincia di Firenze col Consiglio di prefettura, la Giunta municipale, il ff. di sindaco di Firenze, i sindaci delle varie città italiane invitati, i dignitari di Corte, i Comandanti della Guardia Nazionale e dell'Esercito, ed altri personaggi di Corte, e delle amministrazioni dello Stato.

Introdotti i signori della Deputazione nella Sala del Trono dal Primo Aiutante di Campo di S. M. e Prefetto del R. Palazzo Conte di Sonnaz, il Presidente della Giunta provvisoria di Governo di Roma Don Michelangelo Caetani, Duca di Sermoneta, presentando a S. M. l'atto del plebiscito pronunziava le seguenti parole:

« Roma con le sue provincie, esultante di riconoscenza verso la Maestà Vostra Gloriosissima per averla liberata dalla oppressione straniera di armi mercenarie col valore dell'esercito italiano, ha con generale plebiscito acclamato per suo Re la Maestà Vostra e la Sua Reale discendenza. Tale provvidenziale avvenimento, dopo sì lunga ed amorosa aspirazione di tutti i popoli d'Italia, compie con questa novissima gioia la storica Corona che rifulge sul capo della Maestà Vostra. »

Sua Maestà il Re risponderà:

« Infine l'ardua impresa è compiuta e la patria ricostituita. Il nome di Roma, il più grande che suoni sulle bocche degli uomini, si ricongiunge oggi a quello d'Italia, il nome più caro al mio cuore. Il plebiscito pronunziato con sì meravigliosa concordia dal popolo romano, e accolto con festosa unanimità in tutte le parti del Regno, riconsacra le basi del nostro patto nazionale, e mostra una volta di più che, se noi dobbiamo non poco alla fortuna, dobbiamo assai più all'evidente giustizia della nostra causa. Libero consentimento di volontà, sincero scambio di fedeli promesse, ecco le forze che hanno fatto l'Italia, e che, secondo le mie previsioni, l'hanno condotta a compimento. Ora i popoli italiani sono veramente padroni del loro destino. Raccogliendosi, dopo la dispersione di tanti secoli, nella città che fu metropoli del mondo, essi sapranno senza dubbio

trarre dalle vestigia delle antiche grandezze gli auspici d'una nuova e propria grandezza e circondare di reverenza la sede di quell'impero spirituale che piantò le sue pacifiche insegne anche là dove non erano giunte le aquile pagane.

Io, come Re e come cattolico, nel proclamare l'unità d'Italia, rimango fermo nel proposito di assicurare la libertà della Chiesa e l'indipendenza del Sovrano Pontefice, e con questa dichiarazione solenne io accetto dalle vostre mani, egregi signori, il plebiscito di Roma e lo presento agli Italiani, augurando ch'essi sappiano mostrarsi pari alle glorie de' nostri antichi e degni delle presenti fortune. »

Firmato poscia l'atto della presentazione del plebiscito, S. M., chiamata dagli incessanti fragorosi applausi della popolazione, uscì sul balcone del R. Palazzo cogli Augusti Principi e tutta la R. Corte, ringraziando la cittadinanza e presentando la Deputazione romana.

Rientrata nella sala del Trono, accommiatava i signori della Deputazione romana, che collo stesso cerimoniale col quale erano stati condotti al R. Palazzo, venivano ricondotti al loro albergo.

Durante tutta la solennità, gli spari del cannone salutavano il fausto avvenimento.

— La stessa Gazzetta pubblica i seguenti regi decreti:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge del 17 marzo 1861, n. 4671; Visto il risultamento del plebiscito, col quale i cittadini delle provincie romane, convocati nei Comuni il giorno 2 del corrente mese di ottobre, hanno dichiarato l'unione al Regno d'Italia colla Monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II e de'suoi successori;

Considerando che i voti espressi dal Parlamento per compiere l'unità nazionale, e le conformi dichiarazioni del Governo ricorda e anche nei bandi, che invitarono le popolazioni romane a dare il loro suffragio per l'unione al Regno, mantennero costantemente il concetto che, cessato il dominio temporale della Chiesa, si avesse ad assicurare l'indipendenza dell'autorità spirituale del Sommo Pontefice;

Sulla proposta del Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d'Italia.

Art. 2. Il Sommo Pontefice conserva la dignità, la inviolabilità e tutte le prerogative personali di Sovrano.

Art. 3. Con apposita legge verranno sancite le condizioni atte a garantire, anche con franchigie territoriali, l'indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

Art. 4. L'articolo 82 dello Statuto sarà applicabile alle provincie romane sino a che le provincie medesime non siano rappresentate nel Parlamento Nazionale.

Art. 5. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza -- Ricotti -- Quintino Sella -- Giuseppe Gadda -- Castagnola -- Visconti-Venosta -- Matteo Raeti -- Cesare Correnti -- Guglielmo Acton.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto l'art. 8 dello Statuto;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Udito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abolita l'azione penale e sono condonate le pene pronunciate per i seguenti reati commessi fino alla data del presente decreto inclusivamente:

1. Per i reati contemplati nel titolo I, libro 2. del Codice penale del Regno nel Titolo I libro II del Codice penale toscano e nel capo VII, parte prima del Codice penale vigente nelle provincie della Venezia e di Mantova, e per le provocazioni a commettere i reati medesimi.

Sono eccettuati i reati preveduti dagli articoli 157 del Codice penale del Regno, 106 del Codice penale toscano, ed il reato di suscitazione alla guerra civile, di cui è cenno nel paragrafo 58, lettera C del Codice penale austriaco, non che le provocazioni a commetterli.

Sono parimenti eccettuati i reati preveduti dagli articoli 162, 163 e 164 del Codice penale del Regno, quando abbiano avuto per solo oggetto di crimine menzionato nell'art. 157, ovvero l'invasione, il saccheggio, o la depredazione a danno dello Stato.

2. Per i reati di sottrazione e trafugamento di armi e munizioni consegnate in luogo di pubblico deposito od a pubblici depositari, semprechè abbiano avuto per oggetto la perpetrazione dei reati indicati nel numero precedente e non compresi nelle eccezioni ivi stabilite.

3. Per i reati preveduti dagli articoli 268, 269, 270 e 471 del Codice penale del Regno.

4. Per i reati di azione pubblica commessi col mezzo della stampa, eccettuato lo offese ai buoni costumi.

5. Per tutti i reati preveduti dalle leggi sulla Guardia nazionale.

6. Per tutte le contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti sullo stato civile.

7. Per tutte le contravvenzioni alle leggi forestali.

8. Per tutte le contravvenzioni alle leggi sulla caccia.

Art. 2. Sono eccettuati dal beneficio della pre-

sente amnistia i militari di terra e di mare per quanto riguarda i reati indicati ai numeri 1. e 2. dell'art. 1.

Art. 3. Il presente decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi derivanti dai reati accennati negli articoli precedenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

RAELI

Ai decreti precedenti fanno seguito:

1. Un decreto, in data 9. ottobre, che stabilisce la luogotenenza in Roma e nelle provincie romane.

2. Un R. decreto, coll'istessa data, che nomina il generale La Marmora, luogotenente generale del Re per quelle provincie.

3. Un R. decreto, colla stessa data, che pubblica in Roma e nelle provincie romane lo Statuto.

4. Un R. decreto, colla stessa data, che pubblica in quelle provincie le disposizioni del Codice civile italiano sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi, nonchè altre disposizioni sull'intitolazione degli atti del governo, delle sentenze giudiziarie e degli atti notarili.

Pubblicheremo domani il testo dei più importanti fra questi decreti, nonchè la Relazione che precede il decreto d'amnistia.

Parte non Ufficiale

La Giunta di Governo di Roma ha ricevuto il seguente telegramma:

La grandiosa accoglienza della Magnanima Città di Firenze e la benignità del Sovrano hanno compreso di alta meraviglia il cuore di tutti gli attori di questo grandioso dramma.

Firenze 9 ottobre 1870. — Il Duca Costantini

Qualche giornale di questa Città ha erroneamente riferito che è stata fatta una perquisizione nel Monastero della SS. Trinità de' Monti ove dimorano le Dame del Sacro Cuore, Religiose Francesi che hanno per istituto l'educazione delle fanciulle. Si è pure parlato di Zuavi che in buon numero'avrebbero ricevuto asilo in detto Monastero. A chiarire il fatto nella sua piena verità contro tali asserzioni dichiariamo, che soltanto tre individui, di cui finora s'ignora il nome, arbitrariamente si permisero di entrare in quel Convento seguiti da pochi soldati presi dal vicino posto di guardia, ai quali aveano dato a credere di avere un mandato regolare di perquisizione.

Essi peraltro, non solo non rinvennero alcuna persona nascosta, ma all'insistenza di più minute ricerche furono da que' militari messi fuori dal Monastero. Ora l'Autorità pubblica attivamente si occupa per rintracciare detti individui, che per esser spogli da qualsiasi mandato dovranno rigorosamente render conto del loro atto temerario e violento.

Valga ciò a ristabilire il fatto nei veri termini e a far cessare qualsiasi calunniosa interpretazione a cui abbia potuto momentaneamente dar luogo.

È a nostra notizia come il Commissario per la sanità, appena prese possesso del suo ufficio, si affrettasse di spedire alle diverse Giunte dei Capiluoghi delle ex-provincie pontificie un certo numero di tubetti di pus vaccino colle relative istruzioni, onde sollecitamente si procedesse all'inoculazione vaccina. Simili tubetti di pus furono apparecchiati e somministrati dal Conservatore del vaccino Sig. Professore Francesco Ratti, il quale per molti anni pose ogni cura e diligenza perchè la solenne scoperta jennericiana fosse diffusa tra noi e raggiungesse il suo scopo preservativo contro il vajuolo arabo.

In un Giornale di Roma si accusa il già Commissario per la Pubblica Istruzione del non aver fatto niente o pochissimo. Salvochè lo scrittore del Giornale non pose mente che il Commissario Conte Mamiani giunto in Roma il 28 del mese andato ebbe

poco più d'una settimana per provvedere all'ufficio suo; dappoichè la metà della Giunta partita per Firenze il dì sette di ottobre ha fatto impossibile ai colleghi rimasti il deliberare sopra gravi e importanti proposte.

Ora è sembrato al Commissario che quei pochi giorni erano troppo necessari a pigliar notizia della condizione degli studi in Roma e nella provincia, condizione tanto speciale e implicata e così diversa dalla ordinaria di altri paesi. Quello che n'ha raccolto via via e le proposte che vi aggiunse crediamo saranno presto conosciute e recheranno forse qualche utilità e buon lume al suo successore.

In virtù di cotale indagine ha il Conte Mamiani imparato, per via d'esempio, che il Giornalista suddetto prendeva abbaglio quando affermava che la Città paga al Collegio Romano dodici mila scudi all'anno. È invece la Camera che li paga ed il municipio nè possiede una scuola, nè spende un obolo per la istruzione. Per ciò appunto dovea cominciarsi, come fu fatto, dal decretare un insegnamento posto nelle mani della città e della provincia. Ma l'assegnargli per dimora il Collegio Romano volea dire cacciar di là i Gesuiti e sopprimere quella lor Casa, atto questo di natura diversa dagli uffici propri dell'istruzione.

Del resto noi crediamo di sapere che al Conte Mamiani basta di avere mostrato, accettando un ufficio così passeggero, quanto si tenne premiato, quanto onorato, dell'unanime invito che gli fece la Giunta tre giorni dopo la occupazione del Campidoglio.

NOTIFICAZIONE

Sono richiamate in pieno vigore tutte le disposizioni contenute nella Notificazione comunale dei 20 settembre 1864, e più specialmente l'Art. 4. della medesima, col quale venne inibito il passaggio e trapasso de' carri, barrozze, carretti, e carretini a mano lungo la via del Corso dalla piazza del Popolo alla ripresa de' Barberi.

Coloro ai quali si rendesse indispensabile l'accesso momentaneo nella via suddetta con carri pel trasporto, e deposito de' generi, potranno profittarne soltanto dalle ore quattro alle ore otto antimeridiane, entrando però dalla via più prossima al luogo di scarico.

I conduttori poi degli ordigni anzidetti dovranno entrarvi col cavallo a mano, e sempre di passo.

I Contravventori a quanto sopra saranno assoggettati alla multa dalle Lire cinque alle Lire quindici, da raddoppiarsi nel caso recidivo, in conformità di quanto venne prescritto colla Notificazione anzidetta, ed i padroni sono tenuti responsabili pel fatto dei loro garzoni, salvo il regresso a loro favore.

I Commissari Comunali, coadiuvati provvisoriamente dalle Guardie di Sicurezza Pubblica, sono incaricati della esecuzione della presente.

Dal Campidoglio li 8 ottobre 1870.

Il Commissario Municipale
Guido Conte di Carpegna.

Il decoro della città nostra, e le più elementari cognizioni di civile educazione, dovrebbero di per sè, persuadere taluni cittadini a non imbrattare le pubbliche vie con ogni sorta di lordure.

È perciò che la Comunale Autorità non può a meno di non raccomandare a tutti quel tanto che ognuno dovrebbe fare, in riguardo a sè stesso ed al pubblico.

Frattanto vennero anche date le opportune disposizioni per la immediata costruzione di appositi comodi, nei punti ove più se ne dimostra l'urgenza.

I Commissari Comunali sono per ora incaricati con rigorose ingiunzioni di vigilare, sotto questo riguardo, alla pubblica nettezza.

In questa occasione poi si richiamano tutte le anteriori disposizioni in proposito, la cui inosservanza porterà l'applicazione delle multe, in esse comminate.

Dal Campidoglio il dì 8 Ottobre 1870.

Il Commissario Municipale
Conte Guido di Carpegna

GINNASIO ROMANO DI FILOSOFIA

AVVISO

Nel giorno 9 del prossimo Novembre 1870 incominceranno le lezioni di Filosofia Elementare nel Ginnasio Romano presso S. Maria della Pace. Però cominciando dal giorno 15 di ottobre saranno aperte le sale del Ginnasio dalle dieci del mattino fino al mezzogiorno, eccettuati i giorni festivi, per dare l'ammissione a quei giovani, che ne saranno giudicati meritevoli.

Roma 8 ottobre 1870.

Riceviamo dalla Direzione Superiore dei Telegrafi il seguente Manifesto di Concorso a trenta posti di alunno nei Telegrafi italiani, con preghiera di pubblicarlo.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

AVVISO DI CONCORSO

per Numero 30 posti di Alunni Telegrafici

Nei primi giorni di Gennaio 1871 presso le Direzioni Compartimentali dei Telegrafi in Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Reggio di Calabria, Torino, e Venezia, saranno dati esami di ammissione ad un corso teorico pratico di telegrafia elettrica che si aprirà nella Capitale del Regno entro il mese di Febbraio.

Le domande per l'ammissione agli esami, dovranno essere fatte su carta da bollo di una lira, presentate alle Direzioni predette, non più tardi del 1. prossimo Dicembre, e corredate da documenti stesi pure su carta bollata di una lira e comprovanti che il postulante:

- A) Sia italiano o naturalizzato.
- B) Abbia compiuto l'età di anni 17, e non sia entrato nell'anno 26.
- C) Sia di regolare condotta, e ciò comprovato da appositi certificati di data non anteriore a 20 giorni, rilasciati uno dalla Cancelleria del tribunale, l'altro dalla Prefettura, aventi giurisdizione nel luogo del domicilio del postulante.
- D) Sia di costituzione sana ed esente da imperfezioni incompatibili col servizio telegrafico, da verificarsi occorrendo dall'Amministrazione.
- E) Abbia mezzi sufficienti per prestar servizio senza retribuzione, finchè non sia nominato Ufficiale Telegrafico e ciò attestato da un certificato del Sindaco.

Nella istanza dovranno i postulanti impegnarsi a presentare dopo compiuto il corso e superati felicemente gli esami se il loro turno di leva sarà passato, o diversamente all'epoca della loro nomina ad Ufficiali Telegrafici un attestato che comprovi l'assoluto loro svincolo da ogni obbligo di leva e servizio militare.

L'esame di ammissione al corso sarà d'idoneità o di concorso, e vi saranno ammessi quelli fra i postulanti, dei quali sarà stata riconosciuta regolare la domanda, e che ne avranno ricevuto avviso.

L'esame consisterà in lavori scritti, da farsi sotto la sorveglianza di funzionari dell'Amministrazione, verserà sulle seguenti materie, nei limiti del programma indicato in calce, e sarà sostenuto in concorrenza di quei Commessi Telegrafici, che preferissero rinunziare alla loro posizione, per far parte del personale di carriera:

Lingua italiana, - Lingua francese, - Geografia, Aritmetica, - Fisica ed elementi di chimica, - Calligrafia, - Disegno lineare.

L'esame sarà diviso in quattro sedute, una per giorno, cioè 1. seduta: Lingua italiana o Lingua francese; 2. seduta: Geografia ed Aritmetica; 3. seduta: Fisica ed Elementi di Chimica; 4. seduta: Calligrafia e Disegno lineare, pel quale gli aspiranti dovranno presentarsi muniti dell'occorrento.

Ciascuna seduta non durerà più di 9 ore.

I temi saranno identici per tutti gli aspiranti, e saranno spediti dalla Direzione Generale al Direttore Compartimentale presidente la Commissione di

sovveglianza, sotto piego suggellato, da aprirsi soltanto in presenza dei candidati, nella seduta in cui dovrà farsene lo svolgimento.

I lavori saranno poi sottomessi al giudizio di una Commissione nominata presso la Direzione Generale, la quale deciderà del merito assoluto e comparativo.

L'idoneità dovrà essere riportata in ciascuna materia.

La conoscenza di una o più lingue estere, oltre la francese, sarà titolo di preferenza a parità di condizioni.

Essa sarà dimostrata dal candidato nella 1. seduta.

Coloro che avranno fatto miglior prova fra gli idonei saranno ammessi al corso, fino al numero di 30 posti.

Il corso durerà sei mesi, dei quali i primi tre per la parte teorica ed i secondi per quella teorico-pratica. In ciascuno di tali periodi si faranno non meno di sessanta lezioni, e nel secondo avrà luogo una conferenza settimanale sulle materie studiate nel primo.

Inoltre sin dal 1. giorno sarà stabilito un turno di esercizio nel maneggio degli apparati tanto Morse che Hughes.

Compiuto il corso d'istruzione, avrà luogo un esame orale, ed uno in iscritto, sulle materie insegnate durante il medesimo e verterà su temi spediti dalla Direzione generale idonei nell'esame orale.

Non saranno ammessi all'esame in iscritto coloro che non saranno risultati.

I concorrenti verranno pure assoggettati ad un esperimento di trasmissione e ricevimento per telegrafo, di montatura e governo della pila, e dovranno mostrarsi capaci di tracciare e spiegare i circuiti Morse ed Hughes.

Una Commissione nominata presso la Direzione Generale osaminerà i lavori dei concorrenti, e, tenuto conto anche dell'esito dell'esperimento di cui sopra, giudicherà del merito assoluto e comparativo dei concorrenti.

Tutti coloro che risulteranno idonei conseguiranno i posti di Alunni, e saranno classificati secondo i punti di merito riportati nel concorso, avendosi riguardo a parità di condizioni, in questa classificazione, alla conoscenza di altre lingue estere, oltre la francese; presteranno servizio di Ufficiali, ove verranno destinati, ed a misura che, provvedutosi al collocamento degli Alunni attuali saranno disponibili posti di ufficiali di 4. classe (stipendio L. 1500 annuali) li conseguiranno progressivamente, secondo la classificazione ottenuta e i punti di merito che si saranno acquistati durante il loro servizio gratuito.

Non sarà però conferita la nomina di Alunno ai concorrenti, che, essendo passato il loro turno di leva, non avranno presentato il certificato di svincolo dall'obbligo del servizio militare, come pure non sarà conferita la nomina di Ufficiale Telegrafico agli altri senza la presentazione di simile attestato.

L'Amministrazione non accorderà assegnamento, indennità o sussidio di sorta, nè durante il corso, nè durante l'alunnato, nè pel trasferimento alle località ove avverrà l'esame d'ammissione, ed ove si farà il corso, nè pel trasferimento agli Uffici dove gli Alunni saranno destinati.

Programma per l'esame di ammissione al corso teorico-pratico di telegrafia elettrica.

Lingua italiana e francese - Componimento in ambedue le lingue, con buona ortografia e grammatica, consistente nello svolgimento del tema che sarà dettato.

Geografia - Divisione politica delle cinque parti del mondo - Confini e città principali di ogni Stato - Stati da attraversarsi per andare da un punto di uno ad uno di un altro Stato non finitimo.

Aritmetica - Operazioni elementari sui numeri interi e decimali e sulle frazioni ordinarie - Sistema metrico decimale - Formazione dei quadrati e dei cubi ed estrazione delle relative radici - Proporzioni e regola del tre - Equazioni algebriche di 1. grado.

Fisica - Proprietà generali dei corpi - Forze e loro equilibrio - Pendolo - Equilibrio dei liquidi - Misura delle densità - Arcometro - Pressione atmosferica - Barometro.

Temperatura - Costruzione e uso dei termometri - Vapori d'acqua, pioggia, neve, nebbia, rugiada. - Igrometro.

Proprietà delle calamite - Azioni reciproche tra di esse - Fenomeni magnetici d'induzione - Metodi di magnetizzazione - Intensità relativa del magnetismo nelle calamite.

Direzione dell'ago magnetico - Declinazione - Inclinazione - Bussole.

Elettrizzazione dei corpi per istrofinio - Fenomeni principali - Leggi relative - Capacità e tensione elettrica nei corpi conduttori - Elettroscopi - Elettrometri.

Induzione elettro-statica - Elettroforo - Macchine elettriche.

Condensazione elettrica per reciproca influenza - Condensatori - Elettrometro condensatore.

Bottiglia di Leyda - Batterie - Uso di questi stromenti.

Effetti fisiologici, chimici, fisici e meccanici dell'elettricità statica.

Elettricità atmosferica - Parafulmini.

Scoperte del Galvani e del Volta - Pila del Volta - Costruzione delle altre pile più usate - Effetti fisici, fisiologici e chimici delle correnti elettriche - Applicazioni.

Elettricità sviluppata dalle chimiche azioni - Sue leggi - Teoria chimica della pila.

Scoperta di Oersted - Galvanometro.

Scoperta di Arago - Magnetizzazione elettro-magnetica - Calamite temporarie.

Azioni reciproche delle correnti coi magneti - delle correnti fra di loro - Teoria d'Ampère.

Varî modi di ottenere le correnti d'induzione - Loro leggi - Magnetismo di rotazione di Arago - Macchine magneto-elettriche - elettro-magnetiche - Loro effetti.

Correnti termo-elettriche - Pile termo-elettriche - Loro uso.

Azione del magnetismo su tutti i corpi - Corpi diamagnetici e paramagnetici - Leggi relative.

Elettricità propria degli animali - Pesci elettrici.

Chimica - Affinità - Cause che la modificano.

Classificazione e nomenclatura chimica de' corpi.

Leggi delle proporzioni definite - delle multiple-Equivalenti chimici - Cenno sulle formule chimiche - Acidi - Basi - Sali.

Ossigeno - Combustione - Azoto - Aria atmosferica - Idrogeno - Acqua - Carbonio - Acido carbonico - Idrogeno carbonato - Gaz illuminante - Acido azotico - Ammoniaca - Zolfo - Acido solforoso - Acido solforico - Idrogeno solforato - Fosforo - Acido fosforico.

Cloro - Acido cloridico - Sali in generale - Potassa - Soda - Solfato di soda - Sal marino.

Ferro - Zinco - Stagno - Rame - Piombo - Mercurio - Loro ossidi - Caratteri dei loro sali - Solfato di rame.

Argento - Oro - Platino.

Leghe - Loro qualità principali - Leghe fusibili.

Firenze li 22 settembre 1870.

Il Direttore Generale
E. D'Amico.

Notizie Italiane

—L'Opinione d'oggi ci dà i seguenti ragguagli sulle feste di Firenze:

Il pranzo offerto dal Municipio di Firenze alla Deputazione romana, al villino delle Cascine, è riuscito oltremodo splendido. Niun appartamento potrebbe immaginare più adatto ad una grande festa. Esso era addobbato con assai buon gusto e magnificenza.

Il Municipio ha largheggiato nell'inviti quanto l'ampiezza, certo non comune della sala, poteva comportare. Gli invitati erano circa 160. A capo della sala stava una tavola presieduta dal sindaco di Firenze che aveva alla sua destra il presidente della deputazione romana, il presidente del Consiglio dei ministri, il duca Sforza Cesarini, il comm. Rattazzi, il principe Odescalschi, il presidente del Senato, il sindaco di Torino, il ministro degli affari esteri, il primo aiutante di campo di S. M. o il sindaco di Palermo; e a sinistra, il generale La Marmora, il principe Ruspoli, il barone Ricasoli, il conte Arese, il presidente della Camera dei deputati, il sindaco di Milano, il presidente della Corte di cassazione e il sindaco di Bologna.

Vi erano altre quattro tavole, ciascuna delle quali era presieduta da un consigliere municipale, cioè: quella col nome di Velletri, dall'assessore Balzani; quella di Viterbo, dal consigliere Fenzi; quella di Civitavecchia, dall'assessore Garzoni, e quella di Erosinone, dall'assessore Rubieri.

Oltre i sindaci sovranominati erano pure presenti quelli di Parma, di Modena, di Lucca, di Siena, di Ravenna, d'Ancona, di Perugia, di Forlì, di Livorno, di Pisa.

Abbiamo pure notato i ministri tutti, meno l'on. Sella, gli uffici di presidenza del Senato e della Camera, i grandi ufficiali dello Stato, gli ufficiali superiori dell'esercito e della guardia nazionale, il prefetto e la Deputazione provinciale, le autorità dell'ordine giudiziario, e i rappresentanti della stampa.

Alle frutta cominciarono i brindisi. Il commendatore Peruzzi, rappresentante il Municipio, propinò alla salute del Re e di Roma con parole che furono vivamente applaudite. Egli tessè la storia del risorgimento italiano dal 48 in poi, esponendo la parte che vi ebbe Re VITTORIO EMANUELE, che associò le proprie sorti a quelle della nazione; poscia fecero dei brindisi gli assessori municipali Fenzi e Rubieri alle altre provincie romane; i sindaci di Milano, di Torino, di Palermo, il presidente della Camera che evocò la grande memoria di Camillo Cavour ed invitò alla concordia, il presidente del Senato, il delegato di Civitavecchia. Il venerando duca di Sermoneta disse poche parole che commossero l'adunanza, e pure commovente fu il presidente del Senato, che ricordò le cinque memorande giornate di Milano.

La folla, che immensa occupava il piazzone delle Cascine, si associava alla letizia con le sue acclamazioni.

L'illuminazione delle Cascine, e particolarmente del piazzone, era veramente fantastica, e riuscivano d'ottimo effetto i lumi frammisti agli alberi altissimi, e l'elegante padiglione.

Nell'interno della città erano illuminati tutti gli edifici pubblici, compreso il palazzo Pitti, e molti privati. Era illuminata, e con grandissimo sfarzo, la stazione delle strade ferrate. Fra i palazzi di privati richiamava a sé l'attenzione generale quello del conte Arese, in Lungarno, tutto illuminato a gaz.

Straordinaria era la folla per le vie ed alle Cascine, ed universale il giubilo. Firenze, anche in questa occasione, fu pari a se stessa, e la schietta gioia della popolazione ha accresciuto importanza alle dimostrazioni ufficiali.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

MASSA CARRARA 9. — Il municipio, per festeggiare il plebiscito Romano, deliberò di elargire lire 200 alle famiglie dei contingenti, e facendo plauso alla deliberazione della provincia di Lecce, stanziò lire 500 per concorrere alla formazione della Corona Simbolica da offrirsi al Re. Il Giornale *L'Apuano* reca che anche la deputazione provinciale concorse per 2000 Lire all'offerta della Corona Simbolica al Re Vittorio Emanuele.

FIRENZE 9 (ritardato). — Il pranzo offerto dal Municipio di Firenze alla deputazione Romana, riuscì splendidissimo. Il Sindaco Peruzzi ha fragorosamente applaudito alle provincie Romane per lo splendido risultato del loro voto. Casarini fece un Brindisi ai Romani ed ai ministri che associarono il loro nome al compimento dei destini nazionali. Rubieri ne propose uno al parlamento ed a tutte le città Italiane. Lesen, rappresentante di Civitavecchia, fece un brindisi a Firenze, la capitale, per gli affetti generosi e nobili. Bellinzaghi invitò la deputazione ad onorare di sua visita Milano. Biancheri propinò alla concordia, al coronamento nazionale, alla memoria del conte di Cavour ed all'esercito. Rignon propinò al Re. I ministri mandarono un saluto di affetto e di simpatia ai Fiorentini. Casati fece un brindisi all'Italia rigenerata, ricordando le cinque gloriose giornate di Milano.

Dall'Ongaro propinò al Duca Caetani Sermoneta, che rispose commoventi parole, ringraziando a Firenze. (Applausi fragorosi.) Peruzzi propose che i Sindaci presenti si unissero in comitato per aprire una sottoscrizione in favore delle città di Calabria danneggiate dal terremoto. Il Duca di Sermoneta applaudì alla generosa proposta, e Peruzzi acclamollo, fra unanimi applausi, presidente del comitato. I Sindaci presenti risposero accettando. Terminato il banchetto il principe Ruspoli, dal terrazzo, diresse alla folla acclamante nobili parole che furono vivamente applaudite, salutano il popolo fiorentino.

L'illuminazione delle Cascine fu magnifica: la città fu pure illuminata e imbandierata: immensa folla percorreva le vie. Ordine mirabilissimo.

BERLINO 8 (ufficiale). — Si ha dal quartiere generale Borny dinanzi a Metz, 8: Il nemico, avanzandosi sopra Wolppy, attaccò ieri, alle 2 pomeridiane.

ne, la divisione Kummer. Il combattimento durò fino alla notte; il nemico fu dappertutto respinto con grandi perdite. Presero parte al combattimento, la nostra brigata di fanteria, ed alcune frazioni del 1° corpo: hanno pure combattuto le guardie francesi. Nello stesso tempo il nemico spiegava sulla destra della Mosella alcune divisioni contro il 1° e 10° corpo. Fuvvi un vivissimo cannoneggiamento. Le perdite della divisione Kummer e del 10° corpo furono calcolate a 500 uomini; quelle del 1° corpo a 130.

LUNEVILLE 8. — Il giorno 6, le truppe Badesi rimasero vittoriose presso Saint Remy, dipartimento dei Vosgi, contro 14,000 francesi, tra truppe di linea e guardie mobili. I francesi furono battuti e respinti sopra Rembervilles e S. Remy. Le perdite

dei badesi sono di 20 ufficiali e di 410 soldati morti o feriti. Le perdite francesi ascendono al triplo; lasciarono 600 prigionieri.

NAPOLI 9. — La presentazione del Plebiscito Romano venne festeggiata con opere di beneficenza. La Città è imbandierata; questa sera vi sarà illuminazione. Le musiche percorrono le vie tra le acclamazioni del popolo.

MODENA 9. — Una folla festante percorre le vie. Le case sono illuminate. La banda della G. N. coi suoi concerti chiude la fausta giornata. Acclamossi il Re in Campidoglio con Roma Capitale d'Italia.

TOURS 9. — Gambetta, giunto a mezzodì, recessi direttamente alla Prefettura a conferire coi membri del governo.

Chiusura della Borsa di Firenze

10 Ottobre

Rondita italiana	57 27 57 25
Napoleoni d'oro	20 89
Londra	26 16
Prestito nazionale	78 60 78 40
Obbl. Tabacchi	460
Azioni Tabacchi	677
Banca nazionale	2350
Azioni meridionali	328 —
Buoni meridionali	— —
Obbligazioni Meridionali	— —
Obbl. Eccles	— —

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50, SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} = 757^{mm}; 27^{poll} = 730^{mm}, 89; 1^{lin} = 2.2^{mm} 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1.° C 0°. 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 o al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometro, rata dalle 9 ant. prec. all' 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
9 Ottobre	7 antimeridiana	765.2	14.0	80	12.15	2 Nuvolo 6 Coperto 9 Tutto coperto	+ 21.5 C	+ 17.5 C	SE 15 SO 20 S 10	G. giornata sempre coperta con forte vento Sud, Sud-Est. Poca pioggia verso il mezzodì.
	3 pomeridiana	764.2	20.0	83	11.20		+	R		
	9 pomeridiana	763.0	20.0	88	11.62					

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 o al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
9 Ottobre	Roma . . .	763.3	+ 21.0	69	12.82	6 Coperto	+ 21.5 C	+ 17.5 C	S 10	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Per gli atti del sottoscritto Notaro nel giorno di sabato 15 corrente alle ore nove antimeridiane avrà principio l' inventario della eredità della chi me Monsignor Giulio Alberto Rainart De Brimont cessato di vivere in que ti Capitale il giorno 9 corrente nella già di lui abitazione secondo piano del palazzo Giustiniani presso S. Luigi de Francesi, per essere quindi prosieguito a termini di legge; che perciò si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse.

Roma questo dì 10 Ottobre 1870.
Ubaldo Pomponj Not. di Coll.

VENDETE GIUDIZIARIE

Secondo Esperimento

In virtù di sentenza emanata dall' Eccmo Trib. civ. di Viterbo nell' udienza del giorno 27 Giugno 1870 sopra istanza del sigg. Achille ed Enrico Av. Salvatori figli ed eredi del fu Luigi possidenti domiciliati in Roma colla quale venne ordinata la vendita degli infrascritti stabili, ed in seguito della produzione della perizia redatta dall' Agronomo sigg. Domenico Ottati effettuata nella Cancelleria del Tribunale li 21 Maggio 1870 al fasc. della causa n. 70 prot. del 1870 non che della produzione del Capitolato per la vendita giudiziale, e dell' estratto delle iscrizioni ipotecarie effettuato come sopra li 30 Luglio 1870.

Nel giorno di sabato 22 ottobre 1870 alle ore 10 ant. nella sala del palazzo Comunale di Viterbo si venderà col mezzo del pubblico incanto il seguente fondo cioè:

Predio in contrada Merlino denominato Bel colle della quantità superficiale di tav. 302. 11, pari a ruggia romana 16 quatta 1 scovo 1 quartuccio 1 e tre quarti, con casa colonica e casino di villeggiatura, di qualità vignato, seminativo filonato, seminativo olivato, seminativo querciato, seminativo castagnato, olivato, prativo, macchioso ceduo forte, e seminativo nudo, confinante coi sigg. Costantino Guerra, Cesare Molajoni, fratelli Matteini, Leonardo Pizzani, Fiori Bernardino, S. Martino di Viterbo, e la strada di S. Martino che lo divide in due appezzamento salvi ec. gravato di n. 9 canoni in assime di sc. 18, 24 e del valore netto di Lire 43022.

Il primo prezzo sul quale si aprirà l' incanto e il valore come sopra attribuito al suddetto fondo dal lodato perito sigg. Domenico Ottati cogli aumenti dei decimi voluti dalla legge.

Angelo Canevani proc.

Sopra istanza avanzata dal sigg. Filippo Di Mauro dom. vicolo degli Osti n. 15 o Paolo Desiderj Amaro deputato a Camillo Di Mauro dom. via degli Orliani n. 83 rapp. dal sott. Proc.

L' Eccmo Trib. civ. di Roma Primo Turno nell' ud. del gno 25 S. tt. 1869 emanò sentenza che ordina la vendita degli oggetti che qui appresso si descrivono. Registrata ec. ed in seguito della perizia redatta il 10 Sott. 1870 e prodotti in atti li 19 detti mese ed anno colla quale risulta la stima ec.

Nel giorno di venerdì 21 ottobre 1870 alle ore 11 ant. nel vestibolo della sala del palazzo sito in Roma via del Corso n. 518 coll' assistenza del Ministro della Depositeria si procederà alla vendita giudiziale di quanto segue.

N. 4 Colonna di giallo antico massiccio, le due pime alte met. 2. 36 del diam. cent. 27 e le seconde met. 2. 40 diam. cent. 30 stimata Lire 3220.

Diminuita della somma a forma del § 1299 cap. II si apre l' incanto per la somma di Lire 2570.

Roma li 1870
*Onorio Coppo proc. rot.
Pietro Fiocchia curs.*

Ad istanze dei sigg. Agnese Angelini, Pietro e Loreto Angelini nei nomi e crediti iscritti i quali a senso del § 1308 del vig. regol. int. danno proseguire gli atti di subasta iniziati dal sigg. Filippo Moneta, prosc. uniti e sospesi dalla Ven. Archiconfraternita delle anime più bisognose del Purgatorio in S. Niccola in Arcione.

Con sentenza emanata dall' Eccmo Trib. civile di Roma primo turno nel giorno 9 Aprile 1864 sopra istanza del sigg. Moneta, fu ordinata la vendita giudiziale del seguente fondo. In sequela della produzione del Capitolato, dei certificati delle ipoteche e del C. n. effettuati per parte degli istanti li 11 Giugno 1863 avanti il sud. Trib. al fasc. n. 1637 del 1865 nel qual fasc. li 25 Luglio 1870 per parte della suddetta Ven. Archiconfraternita fu prodotti li retinca del sudd. Capitolato.

Nel giorno ventidue Ottobre 1870 alle ore 11 ant. nella pubblica Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo che fu descritto ed apprezzato dall' Ingegnere signor Federico D' Arcangelis con rapporto prodotto nel sud. fasc. li 11 Giugno 1869 ed il primo prezzo per l' incanto viene desunto dalla nuova stima ossia dalla perizia rettificata dal o stesso D' Arcangelis prodotta nel sud. fasc. li 15 Febbraio 1870 in Lire 173746 87 1/2.

Casamento di cielo a terra posto in questa Dominante alla via del Corso distante dai civici n. 119 a 121 che volta alla via Carozzo murato dai n. 1 a 5 E, confinante colle medite strade e beni dei sigg. Topi e Bucci, salvi altri ecc. com-

posto di piano terreno, sotterranei, cistite, lavatoio con acqua perenne di Trevi, macchina idraulica che la fa salire a tutti i quattro piani superiori, annessi, connessi tutti indicati nelle sud. perizie. Il primo prezzo viene desunto dalla riformata perizia D' Arcangelis prodotta come sopra in Lire 173746. 87 1/2.
*Giuseppe Catelli proc. rot.
Paolo Bonomi cursore presso il Trib. civ. di Roma.*

Con sentenza emanata dal Trib. civ. di Roma Secondo Turno nel gno 10 Maggio 1870 sopra istanza dei sigg. Clementina Bacchetti e Filippo M. Dott. Salvi venne ordinata la vendita giudiziale del seguente fondo. ed in sequela della produzione effettuata avanti il suddetto Trib. il primo Luglio 1870 del Capitolato, e degli altri atti voluti dal § 1308 del vig. regol. al fasc. della causa segnata al prot. del 1869 col n. 2001.

Nel giorno 22 ottobre 1870 alle ore 11 ant. nella pubblica Depositeria Urbana posta alla piazza del S. Monte n. 33 si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo. Il primo prezzo sul quale si aprirà l' incanto sarà di Lire 52523 75 valore netto depurato dal capitale del canone e desunto dalla giudiziale perizia redatta dall' Architetto sigg. Filippo Chiarini inserita nel suddetto fasc. li 28 Febbraio 1870.

Casa alla via di Ripetta n. 96 e 97, confinante con i beni di Luigi Salvi, Pea, e la pubblica via. Questo fondo si compone da piano terreno e cinque piani superiori, vasche per lavare, cantino e macchina idraulica che conduce l' acqua vorganca nei piani superiori il planterone serve per uso di officina per la fabbricazione del sapone nella quale sonovi le caldaie, fornaci, vasche, pozzo, ed altro occorrente per tale lavorazione e nel magazzino vari pozzi per conservare l' olio, vetivino murato ed altro come rilevasi dalla giudiziale perizia. Questo fondo è gravato dell' annuo canone di sc. 155 a favore della Ven. Archiconfraternita dello S. Stimato di S. Francesco che il posto dettasse dalla stima riducendo il detto valore a Lire 52523 75.

*Filippo M. Salvi proc. di Coll.
Paolo Bonomi curs. presso il Trib.
civ. di Roma.*

Ad istanza dei sigg. Filippo e Nicolò Massimini creditori iscritti che a senso del §. 1308 del vig. regol. intendono proseguire gli atti iniziati e quindi sospesi dalla signora Agata Cabbo per la vendita dei seguenti fondi. In virtù di sentenza resa a favore della suddetta Cabbo dal Trib. civ. di Roma Secondo Turno nel giorno 20 Nov. 1868: ed in sequela della produzione effettuata per parte ce-

gli istanti nel giorno 12 Luglio 1869 del Capitolato, del certificato progressivo delle ipoteche, del Conso ed altri atti al fasc. n. 1249 dell' anno 1866 avanti il sudd. Trib.

Nel giorno 22 ottobre 1870 alle ore 11 ant. nella pubblica Depositeria Urbana posta alla piazza del S. Monte n. 33 si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi. Il primo prezzo sul quale si aprirà l' incanto è la cifra apposta ai medesimi desunta dal suddetto certificato censuario.

1. Casa libera di canone posta al vicolo del Bologna n. 57, confinante colla strada, beni Capanna e della Venerabile Confraternita della Trinità de' Pellegrini Lire 645.

2. Casa libera di canone situata al vicolo Moroni n. 10 e 11 e l' utile dominio del fabbricato unito segnato col civico n. 12, confinante colla strada, beni degli eredi Picchioni e convento di S. Dorotea. Abbenché dal Conso non risulta pur tuttavia la porzione segnata col n. 12 e gravata dell' annuo perpetuo canone di sc. 9 a favore del sigg. Cav. Muti Bussi Lire 2176 88.

3. Utile dominio della casa posta al suddetto vicolo de' Moroni n. 16 e 17, confinante col vicolo e beni Picchioni, De Rossi e Pozzi gravata dell' annuo perpetuo canone di sc. 7 a favore del sigg. Cav. Muti Bussi Lire 564 30.

N. B. Si prevengono i signori Oblati che dovranno accollarsi il canone per i fondi enfiteutici ed offrire sul valore censuale.

*Angelo Luchini proc. di Coll.
Paolo Bonomi curs. presso il Trib.
civ. di Roma.*

Ad istanza del sud. sigg. Filippo e Niccolò Massimini possidenti domo in via in Lucina n. 24 rappti dal sigg. Angelo Luchini Proc.

Si notificò il sud. avviso al sigg. Salvatore Biancardi d' incognito domicilio. Affissa copia a forma di loggo li 8 ottobre 1870.

*Paolo Bonomi curs. presso il Trib.
civ. di Roma.*

AVVISI DIVERSI

Il sott. Carlo Balestra nell' atto che conforma nel sigg. Giuseppe Bocchini le facoltà di esigere le pignoni, rendite, e proventi qualunque a sò appartenenti, a forma del mandato rilasciatogli fino dal 1° maggio 1858, ha avvocato a sò quello di procedere a nuovi affitti, o di prorogare i già esistenti, nella qual parte viene perciò revocato il mandato suddetto; e ciò fa noto a tutti per dichiarare che qualunque contratto di tal genere non sarebbe da lui riconosciuto.

Carlo Balestra.